Anno IV — Lunedì 4 Ottobre 1869 — N. 236

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 OTTOBRE

Le notizie di Spagna continuano ad essere tristi. I dispacci annunziano combattimenti tra truppe ed insorti, e nel medesimo tempo assicurano che la tranquillità non è punto turbata in tutta l'estensione della penisola. Deplorabile contraddizione che indurrebbe a ritenere che il male sia ancora maggiore di quello che forse realmente è! Di questa condizione di cose la *Discussion* attribuisce la causa alla mancanza di politica nel governo; ma sebbene ve ne sieno delle altre, conveniamo col giornale repubblicano che oggi, proprio oggi, la principale è quella. « Tutti, meno il governo, vedono crescere rapidamente il pericolo che presenta la lotta dei varii partiti, tutti comprendono che la repubblica non si combatte con la monarchia se non vi esiste un monarca, *(todo el mundo comprende que à la república no ve la combate con la monarquia, sino con un monarca)*; tutti, meno il governo, vedono che le dilazioni sono altrettante concessioni che si fanno al repubblicanismo ed altrettante perdite parziali per la causa monarchica: e tutti, meno il Governo, avvertono che sommando il repubblicanismo con la causa monarchica, il risultato di queste due operazioni opposte e simultanee non può essere in fine dei conti se non questo, che la massa repubblicana per attrazione o per assorbimento annulli e faccia sparire la monarchia ».

Fra pochi giorni, cioè il 6 del corrente si aprirà la Dieta prussiana, alla cui inaugurazione assisterà Re Guglielmo in persona. Quella Dieta vorrà essere ben soddisfatta all'udire dalla bocca stessa del ministro delle finanze che le condizioni dell'erario si sono fatte eccellenti, quantunque nella passata sessione l'assemblea non abbia voluto sentir parlare di aumentare le imposte. Ma la questione finanziaria, alla quale anche il Re farà probabilmente allusione nel suo discorso inaugurale, non sarà la sola di cui avrà ad occuparci la Dieta: chè, per esempio, la questione dello Sleswig settentrionale aspetta anch'essa, e da un pezzo, che la Dieta si pronunci in proposito. È già noto quale sia il sentimento di quelle popolazioni le quali ripetutamente hanno eletto a loro rappresentanti persone note per la loro profonda avversione al dominio prussiano. I liberali prussiani saranno essi liberali altresì verso i danesi del ducato di Sleswig?

Il discorso col quale il Presidente della Camera dei Signori di Dresda ha aperta la sessione di quel l'assemblea è anch'esso conforme al discorso reale, per la freddezza con cui è concepito circa l'unione degli Stati del Nord. C'è in esso dell'*intenzione* nell'affermare e nel riaffermare il diritto dei singoli Stati alla loro piena autonomia ed indipendenza. Ma il cattivo umore dei Sassoni non affievolisce, specialmente nel Baden, le tendenze annessioniste che si sviluppano in tutte le popolazioni tedesche. Ecco, ad esempio, ciò che scrive sul Baden il corrispondente viennese del *Secolo*: « Che il signor di Beust nella sua escursione abbia fatta una visita al principe Hohenloe, al ministro Warnhbüler, ch'egli abbia avuto un'udienza dal re di Baviera, e più ancora ch'egli abbia pranzato colla regina Augusta a Baden-Baden, *tutto ciò non toglie che il granducato di Baden non si prepari seriamente ad accedere alla Confederazione del Nord, e che questa non gli chiuderà le porte in faccia.* Non prestate fede alle smentite che si oppongono a questo avvenimento ».

I giornali inglesi sono contentissimi del nuovo andamento che ha preso la questione franco–belga e lodano Napoleone per la sua moderazione in confronto delle eccessive esigenze del suo ministero. V'ha tuttora chi crede che un tale risultato si debba alla fermezza di Frere-Orban; nè mancano pessimisti, i quali affermano che il momentaneo appianamento della contesa non è che una strategia elettorale, e che dopo le elezioni i contrasti risorgeranno maggiori di prima. V'hanno pure alcuni giornali che confermano la voce che l'Inghilterra abbia avuto qualche influenza nel moderare le pretese del Governo imperiale.

Il progetto di legge pel contingente annuale presentato al Consiglio dell'impero a Vienna chiede non più di 56 mila uomini pel servizio di terra e di mare. Parlando di questa cifra, il *Morgen-Post* spiega nel modo seguente la politica austriaca: «L'Austria, esso dice, non conchiude alleanze in vista di una prossima guerra; essa evita anche di legarsi con trattati definitivi; non vuole ottenere colla forza una nuova posizione in Germania: essa si limita a difenderla contro l'agitazione della Prussia in Rumenia e contro quella della Russia in Oriente ».

In uno degli ultimi nostri diarii abbiamo notato che il grande argomento invocato in Inghilterra dal partito protezionista contro la libertà commerciale è il difetto della reciprocanza. Perchè, dicono essi, dovremmo noi continuare a tenere modici i nostri dazi, se le altre nazioni non fanno altrettanto a riguardo dei nostri prodotti? Anche a quest'obbiezione si è trovata una adequata risposta. I fautori a Manchester della libertà commerciale tennero recentemente un comizio ed in esso il signor Wilson presentò all'uopo una proposta che venne approvata. Il signor Wilson propose la convocazione di un congresso internazionale in cui si getterebbero le basi di un trattato che consacrerebbe il principio della reciprocanza in fatto di dazî. Sarebbe questo un mezzo, ben più potente di quelli ideati nel recentissimo congresso della Lega della Pace, per rendere quindi innanzi la guerra ognora meno probabile.

La Grecia sta per entrare nel periodo dell'agitazione elettorale. È noto che la Camera dei rappresentanti ad Atene fu sciolta dal ministero Zaimis, al patriottismo del quale re Giorgio erasi appellato per poter accettare le risoluzioni prese dalla conferenza di Parigi. La nuova Camera avrà a giudicare se il gabinetto Zaimis fece bene o no ad accedervi. Questa circostanza dà alle prossime elezioni in Grecia un carattere speciale e spiega la circolare improntata di liberalismo che il gabinetto ellenico indirizzò alle autorità del regno per tracciar loro la linea di condotta che esse devono seguire prima e dopo le elezioni.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Imperatore Napoleone guarisce; ma è la sua politica che si ammala. Lasciato andare per forza lo sguinzaglio ai politicanti, ora si mostra irresoluto nell'attuare francamente e sinceramente le promesse libertà. Votato il Senatus-consulto, bisogna convocare il Corpo legislativo e presentare ad esso un Ministero parlamentare ed una serie di progetti di legge liberali. Bisogna ormai dare tutto in una volta e chiudere il varco alle aspettazioni di altri mutamenti. Le irresolutezze non possono ormai fare altro che danno. Tra una politica servile ed una infantile potrebbe andare a picco l'Impero, sebbene la grande maggioranza dei Francesi senta il bisogno di andare alla libertà senza passare per la rivoluzione e per la conseguente reazione. Quello che è bene si è che l'Impero torna ad essere pacifico. L'Inghilterra mandò Clarendon ad esplorare la situazione sul continente; ed egli se ne tornò contento. Anche de Beust ed il principe di Prussia, che passa per Vienna per andare in Egitto lavorano ora sul programma della pace. La Prussia non ha fretta, e spera di vincere *cunctando*. Il Baden lavora per lei ad unificare la Germania del Sud con quella del Nord; ma anche il re di Baviera vi lavora coll'occuparsi di musica più che delle cose dello Stato. L'Austria poi come non sarebbe pacifica con quella continua agitazione dei Polacchi e degli Czechi i quali domandano autonomia e federalismo? È sempre in quistione in Austria la costituzione dello Stato; per cui non sarà di qui che vengano i pericoli di guerra. Il Sultano fa il bravo; ma l'Europa è una signora che non gli lascierà fare in Egitto come a Candia. In questo punto le acque del Mar Rosso e quelle del Mediterraneo sono interamente congiunte attraverso l'istmo. Lesseps naviga il canale da Porto Said a Suez con un grande vapore. Si spera adunque che la festa del novembre ci sarà; per cui la Signora Europa, invitata ad assistervi, non vorrà essere disturbata.

Già si fanno preparativi in tutti i nostri porti per condurre gente ad assistere a quella festa; già ci sono moltissimi che contano d'andarci. Della neutralità del canale e del modo di assicurarla se ne parlerà poi. Intanto il Sultano e la signora Porta se ne stieno cheti.

Per il novembre adunque è assicurato un trattenimento europeo, ed è un trattenimento affatto pacifico. Non crediamo che la guerra voglia uscire proprio da quell'altro trattenimento che ci vuole offrire il papa in dicembre col Concilio e colla esposizione e fiera sacra che si aprono a Roma. È vero che l'episodio del padre Giacinto, invano chiamato a ritrattarsi dal focoso Dupanloup, è un principio di lotta. È vero che ormai spesseggiano da tutte le parti i libri, gli articoli, i pareri, i manifesti, sicchè la *letteratura polemica del Concilio* va di giorno in giorno accrescendosi, sino a diventare una biblioteca. Ma non per questo è da credersi che la pace del mondo voglia essere turbata. Anzi questo disputare de' teologi servirà anch'esso di trattenimento pacifico. Adunque oltre al novembre ed al dicembre, abbiamo assicurato qualche altro mese di pace.

Il re di Portogallo, che è nato portoghese e vuole essere sopratutto e sempre portoghese non disturberà la pace perchè gli si offra la Corona di Spagna. Egli la rifiuta. Speriamo che faccia altrettanto il duca di Genova, il quale, se si lasciasse sedurre dall'offerta, forse non farebbe che la parte del gatto che cava le castagne per altri. Scartato Don Carlos, si parlò dei due accennati principi, di nuovo del principe Napoleone ed alla fine di *Don Juan Prim*, primo *imperatore* della Spagna e colonie. L'ambizione di Prim potrebbe giungere fin là; e niente è impossibile nella Spagna. Ma anche il trono imperiale di Prim sarà da pochi invidiato. Soppressa la insurrezione carlista, la Spagna ha ora la insurrezione repubblicana, la quale pure sarà vinta, a quel che pare, sebbene si mostri qua e là in diversi luoghi. Ma non è ancora la vittoria completa di Serrano, Prim e Rivero; poichè le cospirazioni continuano in tutti i sensi. Nella Spagna lavorano da qualche tempo a far parere meno peggio i Borboni; ciocchè è tutto dire. Si rende sempre più imperiosa la necessità per gli Spagnuoli di avere un Governo stabile; ma ciò che è *stabile* nella Spagna non è che la *provvisorietà*. Il salvatore, il dittatore, il Cesare in piccole proporzioni, può essere adunque più prossimo di quello che generalmente non si creda; poichè il Monk non crediamo ci possa essere. Se il dittatore non viene avanti così presto, gli è perchè c'è più d'uno che sente di avere in sè medesimo la stoffa per farne uno. Siamo per lo meno ancora nel triumvirato. Noi crediamo che sebbene la Spagna abbia mandato molte forze a Cuba per sopprimerei l'insurrezione, difficilmente ci riescirà. Lo stato miserando in cui seppe disgraziatamente ridursi la Spanna in un solo anno, deve essere una grande lezione per l'Italia, la quale saprà sottrarsi a tempo alle lotte partigiane dalle quali è minacciata.

Finiranno, speriamo, le inchieste, i processi, le recriminazioni, le cospirazioni, le minaccie d'insorgere, se non altro dinanzi alla troppo manifesta resistenza del paese nostro a lasciarsi condurre su questa via. L'attitudine della popolazione italiana, che fa di giorno in giorno evidenti progressi nella operosità, che fonda od accresce industrie, che cerca i miglioramenti agrarii e di avvantaggiare la produzione della terra, che costruisce bastimenti per prepararsi al mutamento che accade sul Mediterraneo, che fa congressi scientifici, educativi, commerciali, industriali, agrarii, esposizioni regionali e locali, apre scuole d'ogni genere in tutte le provincie, fonda istituzioni sociali d'ogni sorte, gareggia negli studii e nel lavoro, non potrà a meno d'influire sul parlamento e sul Governo. Il chiasso che si fa nella stampa è fittizio, è una tristo coda delle nostre lotte politiche; ma ormai gran parte del paese n'è sazio e domanda altro. Anche senza le elezioni nuove, il Parlamento dovrebbe sentirsi mutato nello spirito, se i singoli deputati avranno ascoltato la voce dei loro concittadini, dei Consigli comunali e provinciali, delle Camere di commercio e dei Comizii agrarii, dei Congressi d'ogni genere. La voce del paese domanda che si abbia pietà della patria, che si faccia subito per essa l'assetto finanziario ed amministrativo, che si smettano le ire, e che un'altra volta si faccia tutti opera di patriottismo.

Sembra che il Parlamento debba essere convocato da qui un mese. Se il Ministero si trovasse compatto e si mostrasse tale co' suoi atti, se si presentasse col suo programma e come chi ha la coscienza di possedere in sè stesso forza ed autorità, forse la guerra che gli si è fatta avrebbe servito piuttosto a consolidarlo che non ad abbatterlo; ma ad ogni modo faccia di tutto per mettere del moto nella macchina parlamentare, che non s'arresti come al solito. Faccia lavorare tutti e due i rami del Parlamento, chè il Senato, è duopo dirlo, è stato questa volta più inoperoso della Camera dei Deputati, ed è sua colpa, se molte leggi discusse nella Camera dei Deputati rimasero addietro.

P. V.

Di un nuovo Piano organico amministrativo e finanziario.

Lorquando fu detto *malcontento amministrativo* il malcontento del maggior numero degli Italiani, si proferì una verità incontrastabile; quindi onorevoli noi reputiamo tutti i conati diretti a togliere di siffatta trista condizion di cose la prima ed essenziale cagione. Difatti se i lagni quotidiani e le declamate ingiurie inaspriscono la piaga piuttostochè lenirla, lo studio de' rimedj ai mali della Nazione è prova di saviezza e di vera carità di patria.

E in questo campo si posero ormai cittadini di ogni regione d'Italia; e noi avremmo dovuto impiegare molto inchiostro se avessimo fatto un cenno, anche breve, di tutti gli Opuscoli editi da due anni su codesto argomento. Se non che pur troppo l'argomento è arduo; d'altronde molti nostri scrittori trattarono di amministrazione e di finanze più secondando la fantasia associata al buon volere, di quello che con perspicacia illuminata dalla scienza. Dunque gli specifici di siffatti medici straordinarii per le malattie dell'Italia, lodevoli, non v'ha dubbio, dal lato dell'intenzione, sono a porsi tra i desiderj pii, o tra le utopie.

Ma oggi sarebbe scortesia la nostra, se non dicessimo due parole intorno un Opuscolo del nostro concittadino l'avvocato M. Valvasone, uscito alla luce coi tipi Gatti di Pordenone, e che può acquistarsi presso i nostri Librai. E tanto più che nel nostro programma sta il proposito di usare il diritto letterario alla critica su tutte le pubblicazioni friulane.

Se non che, letto l'Opuscolo, riscontrammo in esso la stessa ottima volontà di altri Autori di simil genere di proposte, e taluni di que' rimedj che, non idealmente nuovi, esprimono il desiderio di rifare la casa, quasi possibile fosse dimenticare quale oggi esiste. Quindi ad ogni periodo, ad ogni frase delle proposte del signor avvocato Valvasone spontanei ci verrebbero sulla labbra obbiezioni e difficoltà reali da opporgli; per il che la nostra scrittura riuscirebbe lunga di soverchio e di scarsa utilità pei lettori. E dopo fatte obbiezioni di peso, e dimostrate le difficoltà, saremmo nell'umiliante condizione di nulla saper consigliare di meglio!

Rinunciando alla critica, potremmo star paghi all'esposizione semplice dei principj annunciati nell'Opuscolo, e darne, per così dare, l'ossatura. Ma, se ciò facessimo, l'Autore potrebbe accusarci di plagio; difatti più che metà dell'Opuscolo dovressimo ristampare. Il che non faremmo mai senza chiedergliene licenza; e d'altronde non vogliamo, con la indiscretezza nostra, privare i Friulani del piacere di leggere per intero il lavoro del signor Valvasone, che con esso dimostrò la versatilità del suo ingegno e l'aspirazione ad occuparsi di argomenti relativi alle scienze politiche ed economiche.

Dunque conchiudiamo limitandoci all'annuncio dell'Opuscolo, e raccomandandolo ai nostri compatrioti, anche perchè meno difficile sia resa tra noi la manifestazione scritta del pensiero, e perchè (dietro l'esempio del Valvasone) altri si accinga con coraggio a qualche lavoro scientifico o letterario.

G.

Documenti governativi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Circolare del Ministero di grazia e giustizia e dei culti

ai signori procuratori generali presso di Corti d' appello del Regno sulle domande dei Vescovi per recarsi al Concilio in Roma.

Firenze il 30 settembre 1869.

Approssimandosi il tempo nel quale fu indetto a Roma il Concilio Ecumenico, alcuni fra i Vescovi dello Stato sonosi rivolti alle autorità governative, per sapere se fosse loro permesso di recarvisi.

In risposta a queste domande, ed a prevenzione di quelle che fossero ad avanzarsi, il Governo del Re dichiara di non opporre ostacolo a che i Vescovi ed altri Ecclesiastici intervengano all' assemblea surriferita.

Fedele per altro il Governo stesso ai suoi principii di libertà religiosa, vuole ed intende che sia fatta espressa ed assoluta riserva delle ulteriori sue risoluzioni su tutto ciò che potesse ledere le leggi del Regno e i diritti dello Stato.

La S. S. illustrissima è pregata di comunicare le enunciate disposizioni agli Ordinari compresi nel distretto di cotesta Corte, per loro norma e regola, e di avvisare questo Ministero del ricevimento della presente.

Il Ministro: PIRONTI.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

V' è noto che deve quanto prima raccogliersi a Roma, sotto la presidenza del ministro francese, la Commissione internazionale incaricata di sistemare definitivamente la grave e delicata vertenza del debito pontificio. Come proprio rappresentante il Governo italiano aveva scelto il barone Fava; ma egli non ha accettato l' incarico, scusandosene per ragioni di salute. L' ufficio è stato quindi affidato al commendatore Mancardi, direttore generale del debito pubblico, il quale credo partirà sabato sera alla volta di Roma.

Vi sono alcuni i quali asseverano che alla sistemazione definitiva della questione del debito pontificio, si annette la soluzione dell'altro problema dell'occupazione francese a Roma: ma, dico il vero, fino a questo momento mi manca qualunque ragione per confermare questo fatto, il quale deve essere probabilmente legato ad altre circostanze e ad altri avvenimenti.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La *Correspondance Italienne* ci descrive le accoglienze avute in Siria dal secondogenito di Vittorio Emanuele, nonchè il viaggio di questi a Gerusalemme. Taluno potrebbe argomentare da questa visita ai luoghi santi il progetto della Corte d' Italia di avere una politica di riserva, simile a quella dell' imperatrice in Francia o del conte di Fiandra nel Belgio.

Appunto oggi io manifestai questo dubbio a un personaggio doppiamente competente, vogliasi per le sue alte relazioni, vogliasi pel suo singolare discernimento, e mi rispose che a lui constava formalmente che la causa della visita ai luoghi santi di S. A. il principe Amedeo devesi ricercare nello spirito dei nostri nazionali stabiliti in Siria, i quali, ahimè, finora non ebbero protezione che nella misericordia della Russia e della Francia. Eravi assoluto bisogno di rialzare il loro morale e di far loro capire che i loro interessi sono interessi di cittadini d' una potente nazione e che il re li ha presi in sua particolare tutela.

Il generale Bixio non venne semplicemente traslocato dal comando della divisione di Perugia al comando di quella di Livorno; ma gli venne altresì affidato il comando del 4° corpo d' esercito, e perciò risiederà a Pisa.

Non so se sia per motivo di questo fatto, ma è certo che da due giorni parlasi vagamente, d' una importante missione per l' estero che verrebbe affidata al generale Cialdini. Quale sia, non ve lo posso dire.

— Leggesi in un carteggio fiorentino della *Perseveranza*:

Pochi giorni fa vi ho scritto che nel nuovo ordinamento dell' esercito era stabilito il principio della abolizione delle surrogazioni. Secondo quanto vi diceva allora, tutti i cittadini validi sarebbero stati obbligati alle armi: per talune classi, come studenti od altri, era lasciata al coscritto la scelta del corpo in cui doveva prestar servizio, e dei luoghi di guarnigione: altre facilitazioni sarebbero state accordate anche relativamente alla durata della ferma. Tornando su quella notizia, debbo annunziarvi oggi che dopo più maturo esame si è rinunziato a questo cambiamento. Le quistioni di disciplina e di parità di trattamento che vi ho indicate l'altro giorno, hanno probabilmente influito sulla decisione. Fatto sta che, secondo il piano attuale, il Ministero propone l' abolizione della surrogazione quale ora esiste. Nessuno può presentare in sua vece un *cambio* ai Consigli di leva; è invece fatta facoltà agli inscritti di liberarsi dal servizio mediante una data somma, la quale è principalmente destinata al riassoldamento dei bassi ufficiali che finiscono il tempo di ferma.

Una misura ottima sotto il punto di vista della storia militare sarebbe la pubblicazione della Relazione del 1866 redatta d' ufficio, sui documenti autentici e sulle prove di fatto, dallo stato maggiore dell' esercito italiano. Questa storia, già compilata da qualche tempo, si trova da una ventina di giorni al Ministero della guerra e dovrebbe essere stampata e pubblicata tra breve. Il non farlo sarebbe un errore, poichè si darebbe credito a voci di magagne scoperte, di pasticci del terzo e del quarto, e che so io.

Per quanto mi consta, il lavoro è conscienzioso, chiaro e alieno da qualunque partigianeria; da esso potrebbero risultare molte verità ed emergere molte circostanze, che, essendo ignorate, ha permesso a questi e a quelli di rovesciarsi vicendevolmente sul capo la responsabilità di un immenso insuccesso, a cui ebbero parte più cento piccole cause che un errore grave e determinato.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Corre voce che il governo intenda nominare una Commissione con l' incarico di esaminare e rivedere accuratamente l' operato dell' amministrazione del fondo per culto, e ciò principalmente per approfondire quanto siano vere certe frodi che si dice essere state commesse a carico dell' amministrazione medesima da molte persone, le quali hanno saputo farsi pagare pensioni alimentarie per individui già da gran tempo defunti.

— Si assicura che la famiglia del duca di Genova accetterebbe la corona di Spagna per il principe Tommaso, qualora due terzi delle Cortes votassero in favore della sua candidatura. Così l' *Opinione Nazionale*.

— Leggesi nello stesso giornale:

Corre voce che il processo Lobbia, Martinati e compagni non avrà più luogo.

— Dicesi che in occasione dell' imminente parto della principessa Margherita si effettueranno alcune nomine di nuovi senatori, fra le quali vuolsi siano pur comprese quelle del Bellinzaghi, sindaco di Milano, e del Pisanelli.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Nei crocchi dei deputati di sinistra ci si dice siasi già stabilito di negare al ministero l' esercizio provvisorio che dovrà chiedersi alla Camera alla riapertura della sessione.

Genova. Ci consta che la duchessa d' Aosta ha deliberato di andare alla inaugurazione del canale di Suez, dove si troverà il marito di lei, colla squadra italiana.

Ella partirà la sera del 4 ottobre dal porto di Brindisi, col piroscafo *Principe Amedeo* che la Società Peirano-Danovaro ha messo a sua disposizione.

Un altro piroscafo della medesima società, il *Flavio Gioia*, è allestito per la principessa Margherita, che si reca a Napoli col consorte. Esso è agli ordini loro fino al giorno 10, che sarà quello della loro partenza dal porto di Genova.

Napoli. Leggesi nel *Piccolo giornale*:

Una dimostrazione di libere cittadine!

Stamane la pubblica sicurezza ha fatto una razzia di camorristi colti in flagrante esercizio del loro mestiere ne' diversi mercati.

Molte amiche e parenti degli arrestati si sono ammutinate dinanzi la questura, ed hanno piagnucolato per un pezzo; poi si sono sciolte senz'altro.

— La pubblica sicurezza ha ieri sorpreso una fabbrica, insieme a' fabbricanti, di biglietti falsi della Banca nazionale da cinquanta e da cento lire.

L'importante operazione fu compiuta principalmente dall' ispettore Manzi e dal delegato Furlai. Così nel *Giornale ufficiale*.

ESTERO

Austria. I fogli viennesi annunciano che il conte Beust si occupa di procurare relazioni più amichevoli col gabinetto di Pietroburgo. A questo scopo il conte Chotek, persona assai benevisa all'imperatore Alessandro, sarà nominato all' ambasciata russa, da molto tempo senza titolare. Viene di più annunciato che la politica austriaca in Galizia sarà d' ora in poi meno favorevole ai Polacchi. Il conte Beust intavolò ancor prima simili trattative per ravvicinarsi alla Russia e per isolare la Prussia, ma senza risultato.

Francia. Togliamo da una lettera da Parigi:

« Qui il partito clericale e legittimista si è fortemente maneggiato, prima per impedire che l' imperatrice Eugenia venisse in Italia, e poi, quando ciò si è chiarito impossibile, per indurre la sovrana a non sbarcare in Venezia, ma a trattenersi nel suo naviglio in vista del porto. Si sono fatte agire in questo senso validissime influenze: si è detto che non conveniva ad Eugenia andare in una città che aveva col suo amplesso all' Italia consolidato quasi l' edifizio nazionale, in una città ove nel 1866 l' attuale ministro della guerra Leboeuf non fu ospite gradito, e dovette assaporare più di un amaro boccone. Si è detto infine che gl' Italiani erano sempre sdegnati contro la Francia, e in modo particolare contro l' imperatrice, che ritenevano causa prima degli urti seguiti fra i due Governi: e si è insinuato che Eugenia avrebbe ricevuta a Venezia la più fredda e la più ostile accoglienza.

« Credo che il vostro ministro signor Nigra si sia affrettato ad opporre una contro-corrente efficace a queste arti, a questi raggiri, e a queste insinuazioni.

« Credo inoltre che l' imperatore stesso abbia combattuti gli sforzi fatti dai suoi non meno che vostri nemici, e voi potete ritenere per fermo che la presenza della imperatrice Eugenia è una sconfitta dolorosa pei clericali, ed una specie di trionfo pei francesi liberali che hanno amata l' Italia, ed hanno sempre preso parte ai suoi dolori e a le sue gioie.

Germania. Leggiamo in una lettera da Berlino:

Da qualche tempo si parla dell'organizzazione di un nuovo partito politico, il quale dovrebbe abbracciare tutta la Germania e che avrebbe a scopo di propugnare con ogni energia le idee nazionali ed unioniste. Se la sua organizzazione abbia luogo, questo partito non avrà a sostenere le lotte che hanno a suo tempo posto alla prova il coraggio della già esistita *Nationalverein*. Non si tratterà di dover usare molti sforzi per far entrare nelle menti quelle idee, e ben pochi sono quelli che a quest'ora non capiscono che un trattato non può fare di un fiumiciattolo un mare, nel quale quelle idee, passandolo, abbiano a naufragare.

La sola cosa da cui quel partito avrà a guardarsi, si è di andare troppo in fretta. Lo osservai ancora: l'esperienza altrui ci insegnò che i parti troppo solleciti non sono i più sicuri. Bisogna che prima sieno cementati ben bene i fondamenti, e solo fatto questo si potrà pensare a mandare più in alto l'edificio senza timore che il tutto abbia a rovinare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Sussidii per la Ferrovia della Pontebba. Il Prefetto Comm. Fasciotti indirizzò ai Regi Commissari dei Distretti di Ampezzo, Gemona, Moggio, Tarcento, Tolmezzo ed Udine, ed ai signori Sindaci la seguente Circolare;

Come è noto alle Signorie Loro, il Governo del Re si preoccupa con vivo interessamento per stabilire una ferrovia da Udine alla Pontebba con prosecuzione per le Provincie del limitrofo Impero Austro-Ungarico, ed annette grande importanza alla realizzazione sollecita di questo nuovo passaggio alpino a maggiore incremento dei traffici dell' Italia nostra nell'Adriatico.

Le SS. LL. conoscono, per quanto c' insegna la nostra posizione topografica, e per quanto venne scritto da egregi pubblicisti, come dalla Ferrovia Pontebbana, speciali e sensibilissimi vantaggi ritrar debbono le Venete Provincie, e più specialmente quella di Udine: per cui ben a ragione il Governo s'attende da noi una maggiore cooperazione mediante sussidii in danaro, o cessione gratuita di fondi a sede stradale, od a base delle stazioni ferroviarie, affine di rendere meno gravosa al bilancio dello Stato la spesa occorrente alla esecuzione di quest'opera importantissima, per la quale la nostra Rappresentanza Provinciale, la Camera di Commercio e d'Arti, speciali Commissioni di egregi Cittadini, e le locali Autorità rivolsero al Governo vive e pressanti istanze, e che sarà tema di proposte e di discussioni innanzi al Parlamento Nazionale,

Il Ministero dei Lavori Pubblici è a cognizione delle determinazioni prese al riguardo dall' onorevole Consiglio Provinciale, e dai Consigli Comunali che, in seguito a lodevole iniziativa del Municipio di Udine, vennero chiamati *a concorrere nello acquisto dei fondi per sede stradale, quotizzandosi nella spesa in ragione composta della popolazione e della rendita censuaria a cadaun Comune attribuite*; e, limitatamente a quelli che possono aspirare d'ottenere una stazione ferroviaria, a concorrere anche nella spesa mediante *sovvenzione di L. 10,000 per il fabbricato della stazione, quando non amassero erigerlo per proprio conto, e la cessione gratuita del terreno a sede del fabbricato*; ed è pure a conoscenza che la maggioranza dei Comuni interpellati (e che appartengono ai Distretti di *Udine, Tarcento, Gemona, Moggio, Tolmezzo* ed *Ampezzo*) risposero adesivamente; altri ignari del quoto che sarebbe loro attribuito, risposero negativamente; e pochi finalmente o non si convocarono, o presero deliberazioni inconcrete.

Perchè il Governo del Re sappia su quali somme può fare calcolo effettivo, e sappia pure che i Comuni contribuenti sono determinati d'impostare nei rispettivi bilanci il quoto assunto in epoche prefisse, è necessario:

1. che i Consigli Comunali i quali presero le loro deliberazioni al riguardo, sieno chiamati *ad assumere la tangente loro attribuita dal seguente riparto della spesa presunta in L. 450,000 per l'acquisto dei terreni a sede della ferrovia Pontebbana*;

2. che i Consigli Comunali che, o non si raccolsero in adunanza in seguito all'appello del Municipio di Udine, o diedero decisioni inconcrete, o negative, e che sono elencati nella tabella di riparto, sieno pur essi chiamati ad assumere la quota loro attribuita nel riparto stesso;

3. che gli uni e gli altri Consigli Comunali sieno pure chiamati a deliberare che *verseranno l'importo da essi ammesso e per l'acquisto del terreno a sede stradale, e per l'erezione della stazione ferroviaria, in tre rate annuali decorribili dal giorno nel quale verrà dal Governo allogata l'esecuzione della ferrovia Udine-Pontebba.*

Il riparto delle L. 450,000 che come dissi precedentemente, rappresentano il prezzo in via approssimativa attribuito ai terreni che servir devono di sede alla ferrovia Pontebbana, verrà eseguito con ogni possibile precisione, prendendo a fondamento la popolazione di fatto di ciaschedun Comune al 31 Dicembre 1868, quale risulta dagli atti del Censimento esistenti in questa Prefettura, e la rendita censuaria imponibile a tutto 1868, e determinata, ai riguardi della esazione delle pubbli[che] imposte, dalla R. Direzione Compartimentale de[lle] Imposte Dirette e del Catasto residente in Vene[zia]. Giova quindi ritenere che i Comuni tutti compre[si] nel Riparto stesso, saranno solleciti di accettarlo, [e] di valersene nelle deliberazioni che si chieggo[no] con la presente Circolare.

Ciò premesso e nel convincimento di fare co[sa] utile al nostro paese, e quindi grata al Friuli [di] quale è nobilissima parte, dispongo quanto segue:

1. Entro il giorno 15 ottobre p. v. tutti [i] Consigli dei Comuni indicati nella tabella di riparto a piedi della presente trascritta, saranno convoca[ti] in seduta straordinaria, allo scopo:

a) di assumere il quoto rispettivamente lo[ro] attribuito per l'acquisto dei terreni a sede de[lla] ferrovia Pontebbana;

b) di dichiarare che saranno per soddisfa[re] il quoto stesso, come pure la sovvenzione già d[e]terminata per la costruzione della stazione ferro[]viaria, *in tre rate annuali decorribili dal giorno [nel] quale verrà dal Governo allogata l'esecuzione de[lla] ferrovia Udine-Pontebba.*

2. Non più tardi del giorno 17 ottobre p. [v.] i signori Sindaci trasmetteranno ai Regi Commis[]sari Distrettuali i verbali di deliberazione in dopp[io] esemplare, e nel giorno successivo i Regi Commiss[ari] rassegneranno *immancabilmente* alla Prefettura [i] verbali medesimi.

L' Illustr. sig. Sindaco di Udine invierà diret[ta]mente alla Prefettura il processo verbale di c[ui] trattasi.

In questa importante bisogna io faccio assegna[]mento sulle SS. LL., e sugli Onorevoli Consigli C[o]munali, e sono convinto che que' medesimi i qua[li] per lo passato, si mostrarono o titubanti o negati[vi] oggi si faranno il merito di compartecipare a[lla] grande opera, nella quota loro assegnata.

Se Provincia e Comuni contribuiranno in la[rga] misura a rendere meno grave all' Erario dello St[ato] il dispendio per la ferrovia Pontebbana, io ho p[ie]na fiducia che il Ministero propugnerà validame[nte] la costruzione sollecita della ferrovia stessa, e c[he] il Parlamento Nazionale, convinto dell' utilità d[el]l' opera nei riguardi nella nostra grande Patria, approverà il progetto e la conseguente spesa as[se]condando ad un tempo i voti di questa nobilissi[ma] Provincia.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Segue la Tabella indicante il compurto della som[ma] di L. 450,000:00 fra i Comuni degli indicati [Di]stretti per modo che la metà di detta somma g[ra]viti sulla Popolazione desunta dalla Statistica U[f]ficiale dell' anno 1868, e l' altra metà stia a c[a]rico della intera Rendita Censuaria del 186[8] ritenuta operante per l' anno 1868.

Consiglio comunale di Udine. Ne[l]la seduta pubblica del giorno 7 ottobre, ore 12 m[e]ridiane, sarà deliberato sulla proposta della R. Pr[e]fettura di assumere il quoto di spesa attribuito [al] Comune di Udine per l' acquisto dei terreni a se[de] della ferrovia Pontebbana, da pagarsi in tre ra[te] annuali decorribili dal giorno, nel quale verrà d[al] Governo allogata l' esecuzione della medesima.

N. 9450

Municipio di Udine

AVVISO

Col R. Decreto 5 agosto 1869 N. 5232 vennero abrogati gli articoli 127, 128, 129 e 130 del Re[]golamento sulle Privative 15 giugno 1865 e stabi[]lite delle nuove norme per la vendita del sale d[i] pastorizia.

In relazione pertanto alle accennate disposizioni ed al fine di provvedere alla maggiore regolarit[à] dello spaccio, si rende noto l'obbligo che incomb[e] ai consumatori di personalmente notificare alla lo[]cale R. Direzione Compartimentale delle Gabell[e] ogni cambiamento di domicilio che porti seco un[a] qualche variazione circa al luogo di acquisto d[el] sale agrario suddetto.

Dalla Residenza Municipale.
li 2 ottobre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Richiesta di Musicanti

Il 56° Reggimento Fanteria di stanza in Udin[e] fa ricerca di un suonatore di Tromba, uno di F[a]scorno, due di Clarino prime parti, e due di Corn[o] uno dei quali prima parte e l' altro seconda.

Chi vi aspirasse, potrà presentarsi al Comando d[el] Reggimento dal 15 al 20 ottobre corrente.

La Famiglia dell'estinta **Matilde Luzzatt[o]** ringrazia vivamente gli amici e i conoscenti che v[o]lero onorarne la Salma.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Venezia 3 ottobre.

Non v' aspettate ch' io esordisca questa mia le[t]tera col farvi la descrizione di questa magica Ve[]nezia che anche decaduta è pur sempre così splen[]dida e regale. Vi confesso peraltro che ne avrei l[a] tentazione, e che mi dilungherei volentieri nel d[i]pingervi questo spettacolo sempre nuovo ch' ess[a] presenta in sè stessa.

Ma bisogna ch' io miri anzitutto a non perder[mi] in digressioni che non presenterebbero per voi a[l]cun interesse: e lascio quindi da parte i mo[]

menti antichi e moderni, le gondole, i vaporetti, i grandi legni che stanno nel porto *rari nantes in gurgite vasto*, la laguna, le isole ecc., per entrare nell' argomento sul quale aspettate che vi tenga parola e in cui credo non c' entri nè il bacino d' approdo a San Marco, nè l' aereazione delle calli, nè lo scalo d' alloggio, nè le tante altre cose che qui sono state eseguite o sono sulla strada di esserlo.

L' imperatrice Eugenia è stata accolta dai veneziani in quel modo ch' essa pareva desiderare, avendo deciso di viaggiare in strettissimo incognito. Alcune centinaja di persone erano ad attenderne l' arrivo alla stazione; ma il suo comparire non fu segnalato da nessun applauso, ad onta che la *Stampa* avesse spesa una mezza colonna per dimostrare che l' imperatrice Eugenia meritava di essere festeggiata da tutti i partiti come quella che presenta in sè stessa la duplice qualità di moglie dell' uomo che vinse a Solferino, e di fervente e zelante cattolica. Sarà stato appunto questo connubio che ha cagionata l' accoglienza avuta qui dalla augusta Ospite, accoglienza non ostile e neanche fredda, ma riservata e, per conservare le fraseologia meteorologica, tiepida. Certo la *Stampa* non aveva preveduto l' effetto del suo fervorino!

L' Imperatrice, appena smontata dal Convoglio reale, s' è imbarcata sopra un piccolo vaporetto addetto al yacht imperiale e s' è recata a bordo di questo. L' *Aigle* è un magnifico legno, grande, bene e solidamente costrutto, armato di due cannoni, e rachiudente tutto quello che si può desiderare di confortabile in una dimora principesca. Il salone è magnifico, tutto a dorature o specchi, a lavori in bronzo che spiccano graziosamente sul suo fondo bianco. Vicino c' è il salottino particolare dell' imperatrice, messo col massimo buon gusto e con una ricchezza degna di chi l' abita, e sopra queste e alcune altre stanze si aprono alle brezze marine due sale rotonde a invetriate, addobbate con eleganza, con divani e tappeti.

Tutto questo dal lato di poppa: dal lato di prora abita il personale di servizio, bellissimi marinai, camerieri e servitori d' ogni fatta e cuochi e sguatteri che hanno talvolta il coraggio di guastare l' estetica del bellissimo naviglio esponendo agli sportelli delle fette di manzo e dei mazzi d' erbaggi! L' umile vostro corrispondente ha veduto egli stesso che mentre da uno sportello delle stanze di Sua Maestà faceva capolino un vaghissimo mazzo di fiori, da uno sportello della cucina stava a pigliar l' aria un tacchino perfettamente allestito per esser messo in pentola.

Ma torniamo al racconto.

Ieri l' imperatrice Eugenia ha fatto un giro sul Canal grande col suo vaporetto che è un vero *bijou*. È in bianco e verde, ed ha una macchinetta che è un piccolo capolavoro di meccanica. Fende le onde con una rapidità qualche volta eccessiva in questi canali ove le gondole s' incontrano e s' incrociano da ogni lato, e dove correndo a quel modo potrebbe succedere qualche malanno. I marinai che vi sono di servizio portano un costume più fino degli altri, scarpini di marocchino e al collo hanno appesa una placca cesellata, di metallo argentato, raffigurante la corona imperiale e le iniziali dell' augusta coppia di Francia.

Di ritorno dalla sua gita l' imperatrice fece il giro di tutte le Procurative a bracetto del commendatore Nigra, e quindi dal ponte del suo yacht assistette allo spettacolo che presentava la Piazzetta e la riva dei Schiavoni sfarzosamente illuminate e rischiarate anche da fuochi bengalici. Essa è rimasta sorpresa a quella vista fantastica e come dice la *Gazzetta ufficiale* (la sola gazzetta, per dirla fra parentesi che, insieme al *Rinnovamento*, faccia a Venezia buoni affari) esternò alle persone che le erano appresso la sua più viva ammirazione per questa scena unica al mondo. Recatasi poi al palazzo reale essa ammirava anche l' effetto di questa superba piazza di San Marco sfolgorante di luce e che era una vera *féerie*. Fu in questa occasione che il pubblico la salutò con ripetute ovazioni.

Fedele ai precetti che regolano il genere narrativo e in forza dei quali bisogna ad un dato momento lasciar da parte un personaggio per occuparsi di un altro, accompagno al suo yacht l' imperatrice Eugenia e mi dirigo alla stazione ad attendere S. M. il re Vittorio Emanuele.

Il re è giunto qui jersera alle 11 e mezza; ma benchè il vostro corrispondente animasse il suo gondoliere con le espressioni più energiche, la sfortuna non permise ch' egli potesse giungere in tempo per vedere dappresso Sua Maestà e i ministri che si dicono venuti con lui e che il vostro corrispondente non ha, del pari, veduti ancora; e ciò con vivo suo dispiacere non soltanto perchè non può darvene conto, ma anche perchè lui stesso, per conto suo, desiderava di vedere, se non l' avvenente ministro della guerra, almeno quella faccia diplomatica del presidente del Consiglio e quel profilo a *larghi tratti* del ministro dell' interno! *Ma Dio no 'l volle!...* come dice Oroveso nella *Norma*.

Sua Maestà appena disceso dal convoglio reale fu accolto con grandissimi applausi dalla folla che ad onta dell' ora inoltrata ingombrava i locali della stazione. Le stesse ovazioni ebbero luogo mezz' ora più tardi anche avanti il palazzo reale, nella cui vicinanza si era raccolta una quantità straordinaria di gente. Chiamato dagli evviva incessanti, Vittorio Emanuele comparve ad un verone del palazzo reale, e allora crebbero gli applausi e gli evviva e l' agitarsi dei cappelli e dei fazzoletti e ciò si ripetè per tre volte di seguito avendo dovuto tre volte ricomparire al verone a ringraziare i veneziani di quell' affettuoso ed entusiastico ricevimento.

La piazza che aveva cominciato di nuovo a nascondersi nella consueta penombra, tornò come per incanto a brillare di luce: tutti i candelabri si ornarono delle loro corone di fulgida fiamma, e il vostro corrispondente è tornato di tutta corsa dalla stazione ed arrivato in quel paradiso mentre appunto il re faceva di cappello, dall' alto della sua loggia, alla folla, credeva di essere giunto in uno di quei soggiorni incantati di cui parlano le antiche leggende.

Con questa dolce illusione egli si recò prosaicamente a dormire, pensando, nel dirigersi a casa, che Vittorio Emanuele è sempre il modello dei principi e che l' affetto del popolo italiano verso di lui non verrà mai meno per volger di tempo e per avvicendarsi di casi.

Questa mattina mi sono posto in giro per tempo in cerca di novità, come è sacro dovere d' ogni fedele corrispondente. Ho veduto il redattore del *Rinnovamento* e quello del *Tempo*, ma quest' ultimo solo solo in fotografia al negozio Sorgato che è una vera magnificenza. Voi mi direte che questi due signori non sono novità niente affatto; ma io vi replico che a Venezia il trovare delle novità di mattina a buon' ora sarebbe un vero fenomeno, mentre la mattina a Venezia si dorme.

Di mattinieri però c' erano molti francesi, inglesi e tedeschi che attendevano, credo, di vedere l' imperatrice nel suo passaggio per andare alla messa a San Marco. L' imperatrice però non si fece vedere prima delle 9 e mezzo, e a quell' ora la piazza formicolava di spettatori che accolsero l' augusta Ospite con manifesti segni di simpatia e di ossequio. Ascoltata la messa dalla loggia reale, l' imperatrice fece ritorno al suo yacht, che è sempre circondato ed esplorato da un numero abbastanza grande di gondole, sopra le quali si rizzano in piedi, tendendo il capo e puntando gli occhi al vascello, eleganti signorine e giovinotti del *bon-ton*, desiderosi di veder Sua Maestà di Francia in casa propria, e di spiarne, possibilmente, le abitudini.

Avendo anch' io ripetuto oggi stesso la mia spedizione nei paraggi del yacht, ho veduto che S. M. ha dato udienza, fra gli altri, al Patriarca Trevisanato, il quale bello e rubizzo, pareva andasse in solucchero al vedere il marinajo di sentinella alla scala presentar l' arme al suo passaggio.

Per norma e ammaestramento delle mie gentili lettrici dirò che S. M. portava un magnifico abito di seta celeste e al collo un bellissimo monile di perle bianche; mentre alla messa essa indossava un abito di seta avana chiaro e portava un cappellino rotondo. Il *chignon* fa ancora parte dell' acconciatura di sua Maestà.

La visita del Patriarca durò circa una mezz' ora; e al tocco Vittorio Emanuele partiva dal Palazzo reale e si dirigeva al bastimento imperiale. La folla accalcata nel viale del giardinetto, sulla piazzetta (il yacht è ancorato precisamente dirimpetto alla piazzetta, a un tiro di schioppo dalla sponda) e sulla riva degli Schiavoni proruppe al vederlo in prolungati e generali applausi, ai quali, quando il Re pose piede sul bastimento, si associarono con clamorosi evviva i marinai francesi bellamente schierati sulla tolda, mentre sull' albero maestro del bastimento sventolava la bandiera nazionale italiana.

A questo punto il vostro corrispondente sentì che le sue gambe non potevano più reggerlo in piedi e perciò credette prudente di ritirarsi, senza aspettare che il Re si congedasse dall' imperatrice e senza riflettere neanche che il suo dovere esigeva la sua *permanenza in luogo*, checchè questa permanenza gli avesse potuto costare!

Per questa sera si attende una gran serenata, con la solita galleggiante e coi soliti cantori. Avremo il Canal grande illuminato e le gondole, idem *possibilmente*, come dice la circolare del principe-Sindaco. Udiremo Bassini e la Despuez, e insomma festa su tutta la linea.

Venezia presenta in questo momento un aspetto di grande emozioni. Ci sono stranieri e provinciali a centinaja e centinaja e in piazza San Marco sei veramente *in Europa*. Notabilità d' ogni fatta si incontrano ad ogni piede sospinto. Generali, ministri, alti personaggi di corte, ambasciatori (e fra questi, lo sapete, il Comm. Nigra che lo ho trovato inappuntabile come sempre, *eraimentee irreprochable*) girano la piazza come l' ultimo dei mortali, come il vostro umile corrispondente. Noto qui di passaggio che c' è anche il conte Arese senatore del regno, il noto massaggiere diplomatico e confidenziale.

Pongo fine a questa mia lettera, perchè la serenata sta per avere principio, e crederei di mancare a un dovere indeclinabile se trascurassi di essere presente alla sua intera durata. *Correspondence oblige!* Ecco il mio motto, e a questa divisa non mancherò mai, confidando che Dio mi guardi dall' annojar voi e i lettori nostri.

— La *Gazzetta di Venezia* ricevette il seguente dispaccio da Firenze:

Quest' oggi alle ore 4 pom., S. M. il Re parte da Firenze con un convoglio speciale alla volta di Venezia ed arriverà qui verso la mezzanotte. S. M. per altro non si fermerà che poche ore, ma però riceverà le primarie Autorità. Dicesi ch' egli sarà accompagnato dal presidente del Consiglio, dal ministro della Casa reale e da quello dell' Interno.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* sotto la data 2 ottobre:

La notte scorsa, alle ore tre, com' era stato annunziato, arrivò con un treno speciale S. M. l' Imperatrice dei Francesi, accompagnata da numeroso seguito, ma nel più stretto incognito. Appunto per rispettare l' incognito, alla Stazione della ferrovia non v' era alcun apparato, e nessun' Autorità erasi colà recata a complimentarla all' atto del suo arrivo in Venezia. Lo stesso Sindaco principe Giovanelli, con taluno degli assessori, era frammisto alla folla fuori della Stazione, come qualunque altro misero mortale. Infatti ad onta della tarda ora, molte centinaia di persone, ed oltre un centinaio di gondole, s' erano raccolte innanzi alla Stazione, ma l' incognito fu completamente osservato.

A ricoverarl l' Imperatrice si trovavano il comandante dell' *Aigle* ed il console francese, barone de Burgrave. Uscita dalla Stazione, l' Imperatrice, quantunque tanto la R. marina, quanto la Corte avessero colà inviate le loro imbarcazioni e gondole, montò in una imbarcazione dell' *Aigle*, che, trascinata da una piccola vaporiera, rapidamente percorse il Canal grande, lasciandosi addietro di un bel tratto le gondole, che speravano di far corteo fino al piroscafo.

In pochi minuti l' imbarcazione giunse innanzi alla Piazzetta straordinariamente illuminata e che offriva dalla laguna un magnifico spettacolo, specialmente pel contrasto della luce bengalica accesa su alcune barche lungo tutta la Riva degli Schiavoni e la nebbia che fitta fitta si avanzava dal mare, minacciando di tutto avvolgere nelle dense sue spire. Ci dicono infatti che anche l' Imperatrice, salita sul ponte dell' *Aigle*, a contemplare il quadro fantastico, si sia espressa con parole di viva ammirazione.

Quest' oggi dopo le ore quattro pom., S. M. l' Imperatrice fece una gita sul Canal Grande, e questa sera andrà a mirare lo spettacolo della Piazza San Marco illuminata, dalla loggia del Palazzo Reale.

Ieri ed oggi sono qui arrivate molte notabilità italiane e francesi.

— Leggesi nella *Gazz. di Venezia*:

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, arrivava S. M. il Re, accompagnato dal presidente dei ministri, generale Menabrea, e dai ministri Ribotty, Minghetti e Mordini. Alla Stazione lo attendevano le principali Autorità, le quali ebbero l' onore di essere da lui ricevute al suo arrivo nel Palazzo Reale.

Appena ch' egli giunse nel Palazzo, quando già si cominciava l' illuminazione straordinaria della Piazza, tutta la gente che numerosa colà si trovava, volle che fossero riaccesi i lumi spenti, e poi proruppe in tali fragorosi ed entusiastici applausi al Re, ch' egli dovette per ben tre volte presentarsi al balcone a salutare la folla. Al seguito di S. M. si trovano il generale de Sonnaz, il conte di Castiglione e parecchi ufficiali d' ordinanza.

Quest' oggi poi ad un' ora pom., accompagnato dai ministri e dal suo seguito, S. M. recavasi a complimentare l' Imperatrice a bordo dell' *Iacht* imperiale. S. M. l' Imperatrice gli venne incontro fino alla sommità della scala, ed il Re s' intrattenne con essa per un' ora intiera.

Indi, alle ore tre pom., S. M. il Re ripartiva con un treno speciale alla volta di Firenze.

Domani mattina arriva anche S. A. il Principe Umberto, e si aspettano nei prossimi giorni il Principe ereditario di Prussia ed il Re del Virtemberg.

— Troviamo nello stesso Giornale le seguenti notizie:

Ieri, come avevamo annunciato, poco dopo le quattro, l' Imperatrice accompagnata dal Principe Gioachino Murat, e dal suo seguito, percorse, in quattro gondole di Corte, tutto il Canalazzo, indi girata la Stazione marittima, ritornò pel canale della Giudecca fino alla Piazzetta di S. Marco, dove smontò e fece a piedi il giro della Piazza, salutando colla massima gentilezza, e con lieto aspetto, il pubblico che si accalcava sul suo passaggio, dandole continue prove di riverenza. Dopo avere salito il Ponte della Paglia, e di là osservato il Ponte dei Sospiri, l' Imperatrice ritornava sull' *Aigle*. Alla sera poi veniva nel Palazzo Reale, ov' era ricevuta dal Conte governatore di palazzo, e dall' alto personale di Corte, e dalle finestre osservava il sempre magnifico spettacolo della Piazza di S. Marco illuminata.

Per alcune ore della sera tutta la Riva degli Schiavoni, lo sbocco del Canal grande, la chiesa della Salute, le Zattere, S. Giorgio e le isole circostanti erano qua e là illuminate colle luci bengaliche, sicchè tutto il *Iacht* imperiale offriva un aspetto veramente incantevole.

Questa mattina poi l' Imperatrice poco dopo le ore nove recavasi ad udire in chiesa di S. Marco la messa celebrata da S. E. il Patriarca, il quale ebbe poi l' onore d' essere ammesso al *déjeunier*. Alle una l' Imperatrice ricevette la visita di S. M. il Re, e alle due recavasi a vedere il Palazzo Ducale.

Questa sera havvi sul Canal grande la serenata, che promette di riuscire veramente deliziosa, tanto è il numero de' forastieri qui accorsi dalle vicine città e da Stati stranieri.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 ottobre

Brusselles, 2. Il Principe di Romania spedì a Londra il Ministro Doeresco con una lettera alla Regina per esprimerle i sensi di gratitudine e di attaccamento del Popolo della Rumenia.

Firenze, 2. Una Circolare di Pironti ai Procuratori Generali del 30 settembre circa le domande dei Vescovi di recarsi al Concilio di Roma, dice che avendo alcuni vescovi chiesto se fosse loro per messo di recarvisi, il Governo dichiarò di non opporvisi. Però esso intende che sia fatta espressa e assoluta riserva delle ulteriori risoluzioni su tutto ciò che potesse ledere le leggi del Regno e i diritti dello Stato.

Vienna, 3. La *Presse* annunzia che secondo notizie da Parigi l' Imperatore dei Francesi ha l' intenzione di aprire il Corpo Legislativo con un manifesto, nel quale proclamerebbe che le Potenze avrebbero riescito ad intendersi circa il disarmo generale simultaneo.

La *Nuova Stampa libera* assicura che l' Imperatrice dei Francesi resterà 10 giorni a Venezia ad aspettarvi pel 10 corrente il Principe Reale di Prussia.

Firenze, 3. Il giornale *Le Finanze* dice: Sarebbe stato firmato un decreto sul riordinamento e sulla unificazione del procedimento amministrativo riguardante le imposte dirette.

Venezia, 3. Stamane l' Imperatrice ha assistito nella Cattedrale alla messa celebrata dal Cardinale, che poi recossi a bordo dell' *Aigle*. Il Re ad una ora e 3|4 visitò l' Imperatrice, che quindi discese a vedere il Palazzo ducale. Il Re parte col treno delle ore 3.

Questa sera serenata sul Canal grande.

Firenze 3. La *Correspondance Italienne* annunzia che domani il Principe Umberto è atteso a Venezia.

Montecatini, 3. Oggi i Membri del Congresso Medico internazionale recavansi qui a visitarvi gli Stabilimenti Termali. Vi interveniva pure il Ministro dell' Interno, e il Sagretario generale delle finanze. L' accoglienza fu magnifica, grande il concorso delle vicine popolazioni.

Parigi, 3. Un Decreto convoca il Senato ed il Corpo legislativo pel 29 novembre. Tailleyrand fu nominato Senatore. L' Imperatore presiedette ieri il Consiglio dei ministri.

Torino, 4. Il Re è arrivato qui da Venezia all' una dopo la mezzanotte. Alle due e mezzo è partito per Venezia il Principe di Carignano.

Notizie di Borsa

PARIGI	1	2
Rendita francese 3 0[0 .	71.42	71.25
» italiana 5 0[0 .	53.12	52.77
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo Venete	513.—	513.—
Obbligazioni » »	249.50	237.—
Ferrovie Romane .	50.—	—.—
Obbligazioni »	132.—	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	149.50	149.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.—	165.—
Cambio sull' Italia	4.1[2	4.1[2
Credito mobiliare francese	217.—	213.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	—.—
Azioni » »	625.—	623.—

VIENNA	1	2
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	1	2
Consolidati inglesi .	93.—	93.1[8

FIRENZE, 2 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.—; den. 55.90, Oro lett. 20.83, d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.15; den. —.—; Francia 3 mesi 104.70; den. 104.50; Tabacchi 448—; 47.50.—; fine pross. 446.50; Prestito nazionale 79.70 — Azioni Tabacchi 649.—; 648.—

TRIESTE, 2 ottobre

Amburgo	89.75 a	89.85	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	101.75 »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	93.— »	—.—
Francia	48.65 »	48.85	Pr. 1864	112.— »	113.—
Italia	46.20 »	46.35	Cr. mob.	260.— »	261.—
Londra	122.50 »	122.85	Pr. Tries.	—.— a	—.—;
Zecchini	5.83 »	5.84	— a —;	—.— a	—.—
Napol.	9.79 »	9.80	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.32 »	12.33	Sconto piazza	4 a	4 1[2
Argento	120.— »	120.25	Vienna	4 3[4 a	5 1[4

VIENNA	1	2
Prestito Nazionale fior.	68.15	68.70
» 1860 con lott.	92.50	93.50
Metalliche 5 per 0[0 »	59.15—.—	59.80—.—
Azioni della Banca Naz. »	742.—	747.—
» del cred. mob. austr. »	260.25	259.75
Londra . . .	122.25	122.55
Zecchini imp. .	5.83	5.82.—
Argento	119.85	120.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.45 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 900 3

IL SINDACO DI PORCIA

Avviso di Concorso

A tutto 30 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro di III. e IV. classe elementare nel capoluogo Porcia con l'annuo stipendio di l. 800.

b) Di Maestra per la scuola mista di I. e II. classe elementare nel capoluogo Porcia con l'annuo stipendio di l. 500.

Le istanze corredate dei documenti prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 saranno prodotte a questo Municipio.

Agli aspiranti corre l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Porcia li 29 settembre 1869.

Pel Sindaco l'Assess. anz.
FILIPPO SARDI

ATTI GIUDIZIARII

N. 20449 3

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 4, 11 e 18 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra requisitoria di questo R. Tribunale si terrà un triplice esperimento d'asta alla Camera n. 2 di questa residenza dei sottosegnati fondi a carico di Lodovico Degano di Porpetto ed a favore della Amministrazione della sostanza Pasquale Gonano di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante all'asta escluso il creditore istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè it. l. 104 le quali verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

2. Gli immobili verranno deliberati tutti insieme a prezzo non minore della stima, cioè ad it. l. 1400, nei due primi esperimenti, nel terzo anche a prezzo inferiore della stima.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di otto giorni a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti da qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati e particolarmente alle contribuzioni annue del canone già depurato del 5.° di pesinali 24 4|8 di frumento, di pesinali 3 1|4 di segala, di pesinali 7 2|3 di avena, di pesinali 5 di sorgo turco, di pesinali 3 di sorgorosso, di boccie 21 di vino, di libbre 320 di fieno di 4|10 di cappone, e di aL. 5.23.

5. Tanto le spese della delibera e successivi, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni saranno dal giorno dell'immissione in possesso in poi a carico dell'acquirente.

6. Soltanto dopo adempiuto esattamente le premesse condizioni potrà il deliberatario chiedere ed ottenere il dominio dei beni acquistati.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 giud. reg.

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel territorio e mappa di Villacaccia.

a) Prato detto via di Beano in mappa stabile al n. 845 di pert. 18.52 colla rend. di l. 23.15 fra i confini a levante Maria Zoratto, a mezzodì Giovanni Turco coi n. 828 e 1280 a legato Zoratto pei poveri di Basagliapenta, ponente il predetto Turco col n. 844, a tramontana Zoratto consorti.

b) Prato in via di Bertiolo in mappa stabile al n. 1025 di pert. 2.18 colla rend. di l. 2.72 fra i confini a levante Degano, Rossi e Della Maestra consorti, mezzodì Giovanni Turco nel n. 862, ponente prato al n. 860, che apparteneva ad Osualdo Degano, tramontana Pre Boriolo Degan.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 settembre 1869.
Per il Giud. Dirig.
STRINGARI.
P. Baletti.

N. 20060 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 13 e 16 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 2 di questa residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottosegnati fondi a carico di Baldarini Giuseppe q. Angelo di Lavariano ed a favore della R. Agenzia delle imposte in Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 32.40 complessive e limitatamente alla quota spettante al debitore importa l. 233.49 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Provincia del Friuli Distretto di Udine Comune di Morteglìano, in Lavariano.

Baldarini Giuseppe q.m Angelo, Baldarini Pietro, Giacomo f.° e q.m Carlo, Baldarini Domenico, Biaggio q.m Valentino, Baldarini Rosano-Maria q.m Paolo.
N. 405 Casa colonica pert. 0.20 r. l. 6.00
» 1317 Aratorio pert. 7.40 r. l. 11.48
» 1359 idem pert. 4.10 rend. l. 5.86
» 1397 idem pert. 3.68 rend. l. 3.02
Baldarini Giuseppe q.m Angelo, Baldarini Pietro q.m Carlo e Baldarini Domenico q.m Valentino.
N. 987 Aratorio arb. vit. pert. 1.25 r. l. 2.00
» 988 Aratorio pert. 1.38 rend. l. 1.97
» 989 idem pert. 1.66 rend. l. 2.37

Si chiede la subasta della terza parte dei beni sopra descritti spettante al debitore esecutato.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 settembre 1869.
Pel Giud. Dirig.
STRINGARI
P. Baletti.

N. 3711 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 10 agosto p. p. n. 3315 di Giuseppe fu Antonio Nais contro della Schiava Daniele di Moggio avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 17 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV. esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario eccettuato l'esecutante dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito giudiziale a saldo dell'importo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto al deposito, del prezzo di delibera, se ed in quanto supererà il suo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Moggio.

Lotto 1. Casa d'abitazione al mappale n. 665 di pert. 0.07 rend. l. 7.26 stimata it. l. 1420.—

Lotto 2. Casa al map. n. 316 di pert. 0.04 rend. l. 6.60 stim. it. l. 734.89.

Lotto 4. Prato arb. detto Felè al n. 4598 di pert. 0.53 rend. l. 1.21 stim. it. l. 211.31.

Lotto 5. Prato e pascolo detto Cengle al n. 7728 di pert. 3.30 rend. l. 0.07 stimato it. l. 60.90.

Il presente si affigga all'albo pretoreo e su questa Piazza e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 10 settembre 1869.
Il R. Pretore
MARIN.

N. 5461 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono averne interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Angela fu Osualdo Castellan vedova di Antonio Marcuzzi di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la nominata Angela Castellan-Marcuzzi ad insinuarla entro e non più tardi del giorno 16 novembre p. v. in forma di regolare libello da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giovanni D.r Centazzo, deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel detto termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 novembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla nomina di un Amministratore stabile, o conferma del nominato interinalmente e per la scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei voti di quelli che si presenteranno, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi e si affigga nei modi soliti.

Dalla R. Pretura
Maniago, 14 settembre 1869.
Il R. Pretore
BACCO
Mazzoli Canc.

N. 7967 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigia Andervolt di Luigi che il di lei marito Antonio Clonfero possidente di Venzone, produsse istanza sino dal 2 aprile 1867 n. 3011 a questa R. Pretura in di lei confronto onde le sia ingiunto di restituirsi alla casa matrimoniale di esso marito in Venzone al civ. n. 34 rosso, per versare sulla quale istanza venne decretata la comparsa delle parti in persona nanzi alla pretura medesima sotto pena di contumacia; ed inoltre che sopra altra istanza 21 luglio p. p. n. 6194 di esso Clonfero fu redestinata allo scopo stesso la personale loro comparsa nel 23 ottobre p. v. alle ore 9 ant. pure sotto pena di contumacia; e che in fine per non essere noto il luogo di dimora di essa Andervolt a tutte di lei spese e pericolo con odierno decreto n. 7967 le fu deputato a curatore questo avv. sig. Giorgio D.r Fantaguzzi a cui fu ordinata la intimazione di detta istanza ed allegati relativi.

Viene quindi eccitata essa Luigia Andervolt a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo pretoreo, nelle piazze di Gemona e Venzone, e s'inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale del Regno e nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 14 settembre 1869.
Il R. Pretore
RIZZOLI.
Sporeni Canc.

N. 20539 2

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora avv. Federico D.r Pordenon fu Valentino di qui che in di lui confronto venne prodotta dalla sig. Leonarda fu Francesco Pittoni maritata Sevini d'Imponzo coll'avv. Billia la petizione giustificativa di pari data e numero con la quale viene chiesta la liquidità del credito di lire 9506.17 e conferma delle prenotazioni prese.

Resta edotto che gli fu nominato in curatore questo avv. D.r Manin e che pel contraddittorio fu fissata l'Aula del 2 dicembre p. v.

Ciò stante viene diffidato a provvedere al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 settembre 1869.
Pel Giud. Dirig.
STRINGARI
P. Baletti.

N. 20540 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora avv. Federico D.r Pordenon fu Valentino di qui che in di lui confronto venne prodotta da Orsola Pittoni d'Imponzo coll'avv. Billia la petizione giustificativa di pari data e n. con la quale viene chiesta la liquidità del credito di lire 2592.59 e conferma delle prenotazioni prese.

Resta edotto che gli fu nominato in curatore questo avv. D.r Manin e pel contraddittorio fu fissata l'Aula del 2 dicembre p. v.

Ciò stante viene diffidato a provvedere al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 settembre 1869.
Pel Giud. Dirig.
STRINGARI
P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna